

pedire alle sabbie marine, portate dai libecci impetuosi, di invadere i terreni interni coltivati. A circa 1200 m. dall'orlo settentrionale di essa, ed a due buoni km. dalla città, in una depressione fra due elevazioni vennero segnalati dei sepolcri, alla cui esistenza, data la ubicazione, parevami quasi di non dover credere; sopra il suolo vedevansi ancora cocci di vasi (uno spettante ad un vaso a colonnette con fogliette acuminata), rottami di lastre calcari e di tegole, avanzi di devastazioni compiute un decennio addietro. Mi si assicurò che i sepolcri molto profondi avevano dato vasi dipinti, ed io stesso raccolsi sul luogo un frammento di lekythos a figure nere del VI sec. Gli esperimenti da me tentati in quel sito mi fecero poi conoscere una ventina di sepolcri, la maggior parte di tegole, solo due di massi, tutti frugati, ed esistenti alla rilevante profondità di m.  $2\frac{1}{2}$ -3; essi dovevano appartenere a qualche piccolo abitato suburbano, di cui è vano cercare traccia, perchè il terreno oggi è talmente cambiato per l'azione dei turbini di sabbia, che le colline sorgono e si distruggono alternatamente, e non è molto che una intera palude venne in quel sito prosciugata in pochi giorni da una bufera renifera.

#### IV. IL SUBURBIO

Oltre  $2\frac{1}{2}$  km. a levante della città si stende la regione denominata *Piana dei Greci*, tutta messa a coltivazione; quivi sopra una collinetta tornò allo scoperto una fossa quadra (lato m. 1,48) colle pareti diligentemente cementate, profonda certo più dei m.  $2\frac{1}{2}$  oggi visibili; in origine essa era chiusa da un grande blocco di m.  $2,00 \times 0,65 \times 0,33$ , e parmi fosse una conserva d'acqua abbandonata, perocchè sul suo fondo si raccolsero ossa, animali e rottami d'anfore. In questo stesso sito si trovò un gruppetto di sepolcri, e credo spetti alla decorazione esterna di uno di essi un cippo conico in arenaria, vestito di fine stucco, alto m. 0,47, con fori per perni all'apice ed alla base (fig. 70).

Altri 2 km. più a SE sulla via campestre che porta a S. Croce, e precisamente nella località denominata *Lago*, presso il quadrivio, in vicinanza del podere del barone Ciarcià denominato *Cinta*, si scoprirono anni addietro avanzi di un edificio; vidi sul posto massi squadrati, ed un pezzo di capitello dorico tardo,

MONUMENTI ANTICHI. — Vol. IX.

che non potei misurare perchè interrato; se per le sue modiche dimensioni non poteva spettare ad un tempio, conveniva bene ad un piccolo santuario, ad un heroon o ad altra costruzione di medie proporzioni.

In contrada *S. Martino*, non molto discosta ed appartenente del paro al barone Ciarcià, esiste una necropoli greca, ricordata dallo Schubring (o. c., p. 54), che la dice molto vasta, mentre a me non consta fosse tale, non potendo appartenere a Camarina, lontana

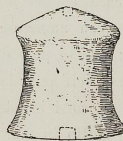


FIG. 70.

5 km., ma a qualche sconosciuta *κόμη*. In ogni caso è utile sapere, che presso il bar. Pasquale Ciarcià si conserva, di là proveniente, un grande vaso a colonnette, alto cm. 46, di mediocre stile rosso (II  $\frac{1}{2}$ , V sec.); al collo fogliette acuminata: a) Due Sileni nudi itifallici inseguono due ninfe vestite di doppio chitone, la testa di una delle quali, col ceerifalo, ha una acconciatura identica a quella che sovente occorre su teste delle monete siracusane della II  $\frac{1}{2}$ , V sec. b) Donzella fra due giovani clamidati rabdofori. Di tale vaso ha dato un cenno inesatto anche lo Schubring (o. c., p. 54).

#### V. VARIA

##### a) *Camarina preistorica.*

Una ricognizione nei dintorni della città, e precisamente dentro uno dei valloni sabbiosi tra il Refriscolaro e la collina di Camerana, antico corso idrico asciutto, mi portò a scoprire le tracce di un abitato preistorico. A circa mezzo chm. dal mare ed a meno di un chm. dalle mura orientali della città, raccolsi superficialmente una certa quantità di selci preistoriche (coltelli, raschiatoi, una freccia a base incavata, schegge e frammenti), e qualche cocchio primitivo,